

Dopo 13 anni torna «La mandragola» secondo Missiroli
Fino al cinque maggio al Teatro Carcano

Il sesso e il denaro di messer Nicolò



La compagnia del Teatro di Sardegna in una scena de «La mandragola» di Mario Missiroli
Buscarino

OLGA NERI

A tredici anni dalla fortunata edizione che vinse anche il Biglietto d'oro Agis, torna a teatro *La mandragola* di Nicolò Machiavelli, versione Mario Missiroli. Stessa struttura, due degli interpreti di allora, Paolo Bonacelli, ancora nei panni di Messer Nicia e Cesare Gelli in quelli di Frate Timoteo, la ripresa debutta questa sera al Teatro Carcano (repliche fino a domenica 5 maggio).

La piazza italiana, il sesso, il denaro e lo scontro tra mentalità laica e confessionale, sono alla base di questo riallestimento che ripropone con fedeltà all'originale anche le scenografie e che ambienta la vicenda di Lucrezia e suo marito Nicia in pieno clima di cabaret. Musiche nostrane, costumi eleganti ispirati al mondo degli anni Trenta e Quaranta, questa *Mandragola* suggerisce secondo il regista «una via italiana al teatro politico».

«Quando l'abbiamo proposta per la prima volta - dice Bonacelli, reduce da una applaudita tournée con *Terra di nessuno* di Pinter - Missiroli mi disse che dovevo ispirarmi a Marcinkus, il faccendiere dello Ior. Oggi non avrebbe senso rifarsi a un personaggio politico o a un altro. È il contesto generale che conta». E proprio a Paolo Bonacelli, nel '92 Nastro d'argento e Ciak d'oro per la sua interpretazione in Johnny Stecchino di Roberto Benigni, si deve questa riproposta teatrale. «È uno spettacolo che regge ancora - dice l'attore - per i continui riferimenti con il presente. È un cabaret sul denaro e sul sesso».

In scena una piazza italiana alla De Chirico, con colonne in perspex trasparente e l'atmosfera di un terremoto appena passato. Al centro, in una botola, un pianoforte a coda ben visibile dal pubblico. Il tutto su di un piano inclinato che

costringe gli attori a peripezie per mantenere l'equilibrio, e rende ancora più grotteschi i loro gesti. «Il testo è integrale, così come lo ha scritto Machiavelli - dice ancora Bonacelli - non abbiamo tolto niente, semmai aggiunto. Per rimarcare alcune espressioni un po' antiche, abbiamo enfatizzato la mimica, sottolineando con gesti facilmente comprensibili l'italiano di allora». Lo spettacolo che ha già fatto qualche tappa di rodaggio in centri di provincia si ferma a Milano. Verrà ripreso la prossima stagione nei cartelloni delle maggiori città. Quanto a Bonacelli, da febbraio lo vedremo in tv in una produzione Rai-Fininvest. «Finalmente faccio un personaggio positivo - scherza - sarò il cardinale di Dio vede e provvede, un serial di sette episodi con Angela Finocchiaro e Athina Cenci che fanno la parte di due suore. Litighiamo per un convento che deve essere espropriato».

ANTEPRIMA UNITA'



Il piccolo Jamie nel film «Il segreto dell'isola di Roan» giovedì al Corallo

Fiona e l'isola delle foche

BRUNO VECCHI

C'è il sapore del mito e della leggenda, della tradizione e della favola nell'ultimo film di John Sayles, *Il segreto dell'isola di Roan*, che i lettori de *L'Unità* potranno vedere in anteprima, giovedì 18 aprile (alle 21.15), al cinema Corallo. Gli inviti per la serata, organizzata in collaborazione con la Zenith cinematografica, potranno essere ritirati, fino ad esaurimento, presentandosi con una copia del giornale mercoledì 17 aprile (dalle ore 15) alla cassa del cinema Corallo.

E' andato al di là dell'oceano, nella verde e «misteriosa» Ir-

landa, John Sayles per dirigere il suo nuovo film, liberamente ispirato a *Secret of the Ron Mer Skerry*, scritto nel 1957 da Rosalie K. Fry. Un'eresia, per un autore fortemente legato all'analisi della società americana e ad una scelta narrativa verista? In apparenza potrebbe essere una giusta osservazione. Anche perché, tra l'America di oggi e di ieri osservata negli anni da Sayles e il villaggio di pescatori dell'Irlanda del dopoguerra, la contraddizione suona evidente. Ma bastano poche immagini, poche righe tracciate per de-

scrivere la psicologia dei personaggi, per capire che la contraddizione è solo apparente. Infatti, il tessuto drammaturgico de *Il segreto dell'isola di Roan*, anche se mette in scena un mondo incantato, sospeso tra mito e fantasia, ha lo stesso comune denominatore delle altre opere di Sayles: l'attenzione alla vita degli uomini e al contesto sociale nel quale si muovono.

Piccola storia di sogni e realtà, di leggende (quella dei Selkies, creature della mitologia celtica, metà umani e metà foche), di drammi e di speranza, il film del regista americano è al tempo stesso favola e ritratto verista di una società condannata, dalla Storia e dagli eventi,

a cambiare. Ed è questo viaggio verso il cambiamento che Sayles analizza. Senza trarre conclusioni. Soltanto mettendo in scena la realtà così come appare, nella sua straordinaria irrealità. Quanto a Fiona, al fratellino Jamie, ai nonni paterni, al cugino «matto», sapremo che qualunque sia il destino che li attende oltre l'orizzonte di Roan non li troverà impreparati. Perché alla fine di questo loro viaggio avranno imparato ad essere e ad accettare quello che sono e a convivere con la parte irrazionale della loro vita. Ma soprattutto avranno riconquistato, recuperandola nei ricordi del passato, la loro identità.

All'Out Off

Alda Merini L'elogio della follia

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«La cosa più difficile nel mettere in scena *La pazza della porta accanto?* Dimenticarsi dell'autrice, la poetessa Alda Merini. Quasi impossibile vista la forza della sua personalità, e tanto più che siamo vicini di casa e lei è presidente onorario della nostra compagnia Gruppovento». Ma il regista cileno José Manuel Serantes Cristal ha ritenuto rispettoso, per lo spettacolo che sarà in scena all'Out Off da oggi al 21 aprile, tenersi alla larga da ogni tentazione biografica e agiografica.

Farà parlare direttamente il testo (Bompiani '95), un po' come abbiamo già visto recentemente al Crt in *Delirio amoroso*, altro spettacolo ispirato alla poesia di Merini. Ma in un mondo molto teatrale. «La scrittura di Alda - dice Serantes Cristal - è piena di personaggi ed eroi, ideale per la trasposizione scenica. Ma, in questo spettacolo, prima di trasporre direttamente il contenuto de *La pazza della porta accanto* ho cercato di restituire la forma, il gioco seduttivo che la scrittrice impone al suo lettore: prima lo costringe imperiosamente ad entrare nel suo mondo, poi lo abbandona».

Ecco così in scena al lettore ideale (Roberto Palmieri), dapprima mal disposto, pronto a trovare ogni genere di difetti e contraddizioni nelle parole che il libro gli rivela, poi, sedotto contro la propria volontà, invaso da una piccola folla di personaggi coloratissimi: infermiere, maghi, panettieri, frati... (gli attori Roberta Galli, Giuliana Onali, Matilde Facheris, Giuseppe Carta, Monica Airaghi, Marina Brezza).

«Ma, appena il libro cadrà a terra - dice Serantes Cristal - si scoprirà la vera protagonista: la solitudine, luogo dove ogni creazione della mente è possibile, dalla calunnia alla paura, dall'amore alla follia». Lo spettacolo è realizzato con la collaborazione della Provincia e il patrocinio del Consolato del Cile. Gruppo Evento ha già in programma nuovi spettacoli ispirati ad Alda Merini.

Per Serantes Cristal la poetessa ha scritto diversi dialoghi. Alcuni sono stati ripresi da Raiuno per una serie di prossima programmazione.



Modena City Ramblers mescolano suoni, politica e storie popolari

Gli irlandesi di Modena stasera al Rolling Stone

DIEGO PERUGINI

Aria di Irlanda e sapori di bassa Padana, miscelati con bravura ed entusiasmo. Tornano dal vivo a Milano, stasera al Rolling Stone (ore 21, lire 18.000), i Modena City Ramblers, uno dei nuovi e più interessanti gruppi della scena italiana. La loro storia comincia nel marzo 1991 dall'incontro fra cinque ragazzi innamorati della musica e della gente d'Irlanda. Col passar del tempo i Modena City Ramblers (il nome deriva da un noto gruppo folk di Dublino) realizzano una strana sintesi, capace di unire i canti tradizionali irlandesi alla vena folk-punk di band come i Pogues e alla cultura popolare emiliana.

I ragazzi cantano spesso in modenese e ripescano classici come *La locomotiva* di Guccini, *Contessa di Pietrangeli* e, addirittura, inni partigiani come *Bella ciao*, tutti riproposti in chiave molto energica e travolgente. Insomma, un calderone che si dimostra strano e vincente, soprattutto nelle infuocate serate in concerto.

Il primo album, *Riportando tutto a casa*, è lo specchio fedele della ricetta del gruppo, che

nei testi affronta anche argomenti di carattere socio-politico, dall'intolleranza razziale al ritorno della nuova destra e al nefasto ricordo del craxismo. Il disco, che comprende anche un pezzo inciso con Bob Geldof, piace alla critica e conquista il pubblico, totalizzando trentamila copie vendute. A seguire una lunga serie di concerti, che occupano tutto il 1995: da queste esperienze e dal gran numero di persone incontrate nelle piazze d'Italia nasce il secondo lavoro dei Modena City Ramblers, *La grande famiglia*. E' un'opera piena di suoni e racconti, dove si intrecciano ancora storie popolari e riflessioni socio-politiche. La musica, invece, si è fatta più cosmopolita e contaminata, accogliendo influenze francesi, balcanici e mediterranei. Ma senza dimenticare la lezione della classica canzone d'autore, che passa per i Guccini e i Nomadi e arriva direttamente ai Gang. I Modena sono questo e altro, ma soprattutto restano una band molto divertente e vitale. Di quelle che fanno saltare e ballare dalla prima all'ultima nota.

Al Tangram

Don Cherry l'essenza del jazz

ALBERTO RIVA

Scomparso il 19 ottobre dello scorso anno in Spagna, quel singolare individuo che rispondeva al nome di Don Cherry, suonatore dei più diversi oggetti, ma soprattutto della pocket-trumpet, ha rappresentato, in una maniera personalissima, l'essenza stessa del jazz. Ovvero l'identità, fuori dalle accademie, fuori dal mondo dei virtuosi, fuori dai canoni, tra uomo e suono: l'identità, come nei poeti, tra idea e verso, tra immagine ed espressione. Chi ha suonato con Don Cherry racconta del suo modo funambolico, una volta superbo l'altra stralunato: ma lo swing, la sensibilità per gli accenti, l'urgenza dell'espressione erano argomenti certi del trombettista. Senza una regola precisa: la stessa fine casualità con cui Cherry incontra la sua tromba tascabile, risale alla guerra di secessione, segno emblematico del suo passaggio nella storia del jazz. «Something Else» e «Free Jazz» di Ornette Coleman, «Liberation Music Orchestra» di Charlie Haden, «Escalator Over The Hill» di Carla Bley, sono alcuni capisaldi in cui ha pesato la sua presenza.

Alla figura di Cherry i Nexus di Daniele Cavallanti (tenore) e Tiziano Tononi (batteria), dedicano un concerto questa sera al Tangram (via Pezzotti 52, ore 22.30) e prossimamente un disco. Nel gruppo, oltre ai due storici leader, troviamo Roberto Cecchetto alla chitarra e Giovanni Maier al contrabbasso. Ospite speciale in questo progetto, il trombettista statunitense Herb Robertson, che ha già collaborato con i Nexus in altre occasioni, e che con il suo modo informale si sintonizza bene sulle onde del gruppo.

AGENDA

NEOPOLI. È il titolo del corso di formazione alla politica per i giovani organizzato dal circolo Società civile. Questo pomeriggio è la volta del docente di storia dei partiti politici Roberto Chiarini che parlerà di «Partiti e movimenti della destra». La lezione si tiene all'Istituto Carlo Cattaneo di piazza Vetra 9, alle ore 17.

TOGLIATTI. «L'inchiostro verde di Togliatti» è il titolo dell'ultimo libro del giornalista Massimo Caprara. Ne parlano con l'autore il politologo Giorgio Galli e Paolo Sorbi. Caffè del libro, via Vallazze 34, ore 18.

ARCHITETTURA. All'interno del ciclo «Natura artificiale e immagine», tavola rotonda sul tema «Architettura tra scienza e arte, tra natura ed artificio. Il problema della conoscenza». Intervengono Gillo Dorfles, Edoardo Benvenuto, Vittorio Leti Messina, Claudio Gregoratti, Daniele Nani ed Emilio Ferrario. Museo di Storia contemporanea, via Sant'Andrea 6, ore 17.30.

NARRATIVA NASCENTE. È il titolo del ciclo di incontri organizzato dal circolo culturale multietnico La tenda dedicato alla narrativa in lingua italiana prodotta da cittadini di nuova immigrazione. Stasera il giovane tunisino Mohsen Melliti parla del suo primo romanzo in italiano, «I bambini delle rose», presso la biblioteca rionale Dergano-Bovisa di via Balduino 60/1, alle ore 20.45.

ARCHEOLOGIA MILANESE. La storia dell'arte greca e romana Maria Pia Rossignani tiene una conferenza sul tema «Archeologia e storia a Milano: la necropoli romana dell'università Cattolica», all'interno della quale verranno presentati i risultati preliminari delle indagini archeologiche compiute nell'area dell'ateneo. Aula Pio XI della Cattolica, largo Gemelli 1, ore 19.

BEETHOVEN. Conferenza del musicologo Andrea Emanuele Affer dedicata a «L'Inno delle Nazioni», lettura della nona sinfonia in re minore opera 125 di Ludwig Van Beethoven». L'incontro si tiene presso la sede dell'associazione Mozart Italia, in piazza del Duomo 17, alle ore 20.30.

PLANETARIO. Per la serie di conferenze serali, Franco Potenza

parla de «La nuova astrofisica Gamma» al planetario Ulrico Hoepli di corso Venezia 57, alle 21. Ingresso lire quattromila, ridotti lire duemila.

DANIEL DEFOE. «More Worlds in Trade to Conquer: la cronografia mercantile di Daniel Defoe», è il titolo del libro di Lidia De Michelis che sarà presentato alle 17 nella sala delle Lauree della facoltà di Scienze politiche dell'università Statale, in via Conservatorio 7. Interverranno i professori Marialuigia Bignami, Donatella Montalto, Nino Recupero, Italia Vivan.

TIBET. Le associazioni «Italia-Tibet» e «Soyombo» hanno organizzato la conferenza di Pietro Verni e Giancarlo Ventura su «Tibet e Mongolia - Analogie e differenze nella storia e nella cultura di queste due grandi civiltà asiatiche», in programma presso il cine teatro San Lorenzo alla Colonne di corso di Porta Ticinese 39, alle 21.

PSICOLOGIA. «Corpo linguaggio comunicazione» è il titolo del seminario in tre incontri organizzato dalla Provincia. Intervengono Carlo Galimberti, Giulio Giorello, Mauro Mancina, Riccardo Massa, Alberto Melucci e Diego Napolitano. Nuovo Spazio Guicciardini, via Macedonio Melloni 3, ore 20.30.

MEDICINA NATURALE. Nell'ambito del ciclo «Educazione alla salute», i medici Storti, Saruggia e Angelino tengono la conferenza «Di ogni cibo un fascio», dedicato al confronto delle diverse teorie sul problema delle diete nella prevenzione e cura delle malattie. Cineforum di viale Corsica 68, ore 20.45.

IL TEMPO

Il bel tempo ci gratificherà anche oggi. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale, infatti, avremo «cielo sereno o poco nuvoloso» e temperature in leggero aumento. Da domani, invece, e per qualche giorno, si cambia. Arriveranno le nuvole e anche qualche piovasco a causa di «condizioni di instabilità». Anche giovedì il tempo non sarà bello: «cielo generalmente molto nuvoloso e possibilità di deboli precipitazioni». Le temperature continueranno comunque a salire.